



La Newsletter di R.A.R.E.

Marzo 2011

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: info@associazionerare.it

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE (www.associazionerare.it).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Daniele Bigi - Presidente

In questo numero

Tesseramento 2011	1
Attività di RARE	1
Il latte d'asina	6
I nostri soci ci scrivono	10

Tesseramento 2011

E' giunta l'ora di rinnovare la tessera di RARE. L'adesione a RARE o il rinnovo annuale per il 2011 possono essere fatti tramite versamento di **25 € per i Soci Sostenitori** o **10 € per i Soci Simpatizzanti** sul c.c.p. n. **21786397** intestato a: RARE - C.so G. Agnelli, 32 - 10137 Torino.

Attività di RARE nel 2010

Per RARE, il 2010 è stato un anno di intensa attività dei propri soci e consiglieri che hanno lavorato alla tutela e alla valorizzazione delle nostre razze autoctone. Per molte di queste, il pericolo di estinzione non è ancora scongiurato ma per molte altre la situazione è senz'altro migliore di qualche anno fa.

Lo staff di RARE ha cercato di far conoscere questo lavoro organizzando manifestazioni, convegni, seminari e partecipando a fiere e mercati.

Ad aprile, vi è stata la partecipazione a Palermo ad un ciclo di seminari sullo sviluppo rurale in Sicilia.

A maggio l'associazione ha partecipato, grazie a due soci di RARE, alla mostra internazionale "Laines d'Europe" a Rambouillet in Francia presentando la razza Garessina ed un manufatto preparato a partire di lana di Garessina; sempre a maggio, vi è stata la partecipazione, a Genova, al convegno "U Cabanin" formaggio prodotto con latte di vacche Cabannine.

A giugno, è stata la volta della capra Alpina Comune nell'ambito del Convegno Internazionale BIOD a Milano; ancora a giugno, a Seravella di Cesiomaggiore (BL), intervento sulle razze ovine del Veneto nel corso di un seminario sulla biodiversità.

Sul fronte della ricerca e divulgazione, da segnalare uno studio su una razza-popolazione caprina (la Grigia delle Valli di Lanzo (Piemonte) pubblicato sui Quaderni della Regione Piemonte-Agricoltura, n. 68, pag. 29-32.

Come ogni anno, a fine settembre, a Guastalla (RE), RARE ha organizzato la propria assemblea dei Soci in occasione della Fiera "Piante e Animali Perduti". Oltre alla presenza di un stand nella fiera, RARE ha organizzato l'ottavo convegno nazionale che ha visto la partecipazione di nove relatori sul tema "Strategie per la conservazione delle razze autoctone italiane" (vedi NL RARE dicembre 2010).

A novembre, è stata organizzata una fiera, a Novi Ligure (AL), con esposizione di razze a rischio e in particolare della Tortonese/Varzese/Ottonese.

E' continuata la collaborazione con altre associazioni che si occupano di tutela e conservazione della natura, del territorio, delle tradizioni e delle culture locali. Abbiamo lavorato con il WWF con il quale è stato stipulato un piano di collaborazione per progetti di tutela di razze animali autoctone a rischio.

Nel 2010 è proseguito il progetto ELBARN coordinato da SAVE Foundation in Svizzera assieme alle associazioni di tutela delle razze autoctone di Austria e Germania. Il progetto, durato tre anni, ha portato alla creazione di una rete europea di fattorie nelle quali sono in atto progetti di tutela di razze a rischio di estinzione e alla pubblicazione di due volumetti (ELBARN Area Action Plan).

Prosegue inoltre l'attività di due consiglieri di RARE nella commissione tecnico-scientifica per la biodiversità agraria della Regione Emilia Romagna nonché quella di due consiglieri, in qualità di coordinatore e consulente per il settore Zootecnia presso il Ministero dell'Agricoltura per la preparazione del Piano Nazionale per Biodiversità in Agricoltura - Fase "A".

Schede di razze a rischio su "Vita in Campagna"

A partire da gennaio 2011, è iniziata sul mensile "Vita in Campagna" la pubblicazione di 15 schede preparate da vari soci ordinari di RARE su razze a rischio di estinzione. Le razze interessate sono razze autoctone di diverse specie di interesse zootecnico e in particolare:

- ovini: Barbaresca, Rosset
- caprini: Nicastrese, Aspromonte, Graganica

- bovini: Burlina, Calvana, Mucca Pisana, Varzese
- equini: Bardigiano, Maremmano, Murgese
- asini: Martina Franca, Romagnolo
- suini: Nero Siciliano.

CD con 10 anni di NL di RARE, dal 2001 al 2010

Abbiamo realizzato un CD con tutte le NL preparate in questi primi 10 anni di lavoro della nostra Associazione, vi si trovano schede di razze, articoli e notizie varie nonché i riassunti di tutti i convegni annuali di RARE tenutisi a Guastalla (RE).

Qui di seguito l'indice del CD:

N.L. n° 1 - Novembre 2001	2
• La pecora Varesina	2
• Il recupero della Tortonese	4
N.L. n° 2 - Dicembre 2001	8
• Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche	9
• SAVE	10
• La vacca nel Cantone svizzero Appenzell	13
N.L. n° 3 - Febbraio 2002	15
• Le razze autoctone italiane	16
N.L. n° 4 - Marzo 2002	17
• Progetti di conservazione	18
N.L. n° 5 - Ottobre 2002	20
• Popolazioni primitive dell'Arco Alpino	21
• Schede razze e PSR della Toscana	23
N.L. n° 6 - Gennaio 2003	24
• Le razze ovine dell'Arco Alpino	26
N.L. n° 7 - Aprile 2003	36
• La bovina Agerolese	37
• Le razze caprine dell'Arco Alpino	40
• Allevatori custodi di razze suine autoctone	46
• La razza Mora Romagnola	48
N.L. n° 8 - Settembre 2003	51
• La Tortonese-Varzese-Ottonese-Montana	53
• La pecora Brianzola	55
• Le razze autoctone della Liguria	58
N.L. n° 9 - Dicembre 2003	60
• 1° Convegno annuale RARE: " Recupero di razze autoctone " ...	64
N.L. n° 10 - Marzo 2004	81
• La capra Valdostana	82
• La capra Garganica	85
• Razze suine estinte	87
N.L. n° 11 - Giugno 2004	90
• La razza suina di Garlasco	92

• Due razze avicole dell'Emilia Romagna	94
• La pecora Ciuta	98
N.L. n° 12 – Ottobre 2004	102
• 2° Convegno RARE: “Iniziativa per le razze caprine a rischio” .	103
N.L. n° 13 – Dicembre 2004	127
• Il suino Nero dei Nebrodi	129
• Interventi di RARE in vari convegni	132
N.L. n° 14 – Marzo 2005	139
• La pecora di Corniglio	140
• Il patrimonio caprino trasquerese	142
• Formaggi tipici del Gargano	145
• Convegno nazionale sull'asino	149
N.L. n° 15 – Giugno 2005	151
• La pecora Plezzana	152
• La capra Roccaverano	156
• La bovina Barà in Piemonte	157
N.L. n° 16 – Ottobre 2005	162
• 3° Convegno RARE: “Le razze autoctone suine”	163
N.L. n° 17 – Dicembre 2005	191
• L'asino grigio Siciliano	194
• La pecora Cornella Bianca	196
• La capra Bionda dell'Adamello	200
N.L. n° 18 – Marzo 2006	206
• La bovina Varzese/Tortonese/Ottone/Montana	209
• Il Poney di Esperia	211
• Un Centro per la capra Garganica	213
N.L. n° 19 – Giugno 2006	217
• Marchi per i prodotti caprini dell'Ossola	218
• La capra dell'Aspromonte	223
• Il cavallo San Fratellano	225
N.L. n° 20 – Ottobre 2006	229
• 4° Convegno RARE: “Prodotti lattiero-caseari e razze autoctone” .	230
• La Varzese	232
• La bovina Rossa Siciliana	234
• Razze autoctone e prodotti tipici piemontesi	236
• Bovina Agerolese e Provolone	239
N.L. n° 21 – Dicembre 2006 “Prodotti e razze” (segue)	243
• Parmigiano Reggiano di Reggiana Rossa	244
• Pecora Laticauda e Pecorino di Laticauda DOP.....	246
• Cacioricotta di capra Garganica	248
• Razze ovine e caprine e prodotti nel Nord Italia	253
N.L. n° 22 – Marzo 2007	259
• Progetto europeo ELBARN	260
• La razza suina Sarda	262

• Futuro delle razze caprine alpine italiane	266
• La pecora Rosset	271
N.L. n° 23 – Giugno 2007	275
• Razze autoctone di colombi italiani	276
• Meeting di SAVE Foundation	282
• Fatti e misfatti	283
N.L. n° 24 – Ottobre 2007	287
• 5° Convegno RARE: “ Use it or loose it.Conservation of livestock breeds in Europe ”	288
N.L. n° 25 – Dicembre 2007	298
• Programmi Sviluppo Rurale e razze a rischio	299
• Razza bovina Mölltal	305
N.L. n° 26 – Marzo 2008	310
• Progetto ELBARN	311
• La bovina Cinisara	312
• Qualità latte razze ovine piemontesi	319
• Capretto della Langa Astigiana	320
N.L. n° 27 – Giugno 2008	322
• La capra Alpina Comune	323
• L’asino Romagnolo	327
• Fatti e misfatti	330
• Arca Net	332
N.L. n° 28 – Ottobre 2008	334
• 6° Convegno RARE: “ Il ruolo degli allevatori per la tutela delle razze autoctone ”	335
N.L. n° 29 – Marzo 2009	347
• Tutela biodiversità agraria in Emilia Romagna	351
• Tutela biodiversità animale in Piemonte	353
• Pecore e lupi: situazione in Piemonte	354
• Atlante delle razze autoctone	358
N.L. n° 30 – Giugno 2009	361
• Notizie dal mondo scientifico	362
• Ottonese/Varzese/Tortonese: produzione di carne	364
N.L. n° 31 – Ottobre 2009	371
• 7° Convegno RARE: “ Utilizzo della lana per la valorizzazione delle razze ovine autoctone ”	372
N.L. n° 32 – Gennaio 2010	382
• Attività svolta da RARE nel 2009	383
• Biunda, rinascita di una vecchia razza	386
• La capra della Valnerina	391
N.L. n° 33 – Aprile 2010	393
• La razza bovina Corsa	394
• Festival des arts de la laine	401
• Progetto ELBARN	403

N.L. n° 34 – Luglio 2010	406
• Progetto ELBARN	407
• L'asino Calabrese	410
• La pecora Modenese	413
N.L. n° 35 – Dicembre 2010	416
• 8° Convegno RARE: “ Strategie per la conservazione delle razze autoctone italiane ”	417
• Piano Nazionale per la tutela della biodiversità zootecnica	417
• Una legge regionale per la tutela della biodiversità zootecnica	419
• Accordo RARE – WWF per la biodiversità	421
• Aree protette e razze autoctone nel Parco dei Nebrodi	422
• Iniziative per la tutela della biodiversità nelle Regioni	424

Latte d'asina controllato e certificato

Biagina Chiofalo, Stefano Simonella

L'affermazione di nuovi stili di vita e il correlato sviluppo di coerenti modelli di consumo, fanno oggi del consumatore un soggetto che non si accontenta di un'offerta alimentare standardizzata, ma che cerca la qualità intesa come capacità di soddisfare le proprie esigenze di tipo morale e materiale, sociale ed economico, proprie della vita civile e produttiva, opportunamente identificate e tradotte in determinati requisiti, non generici ma concreti e misurabili, prestando pertanto particolare attenzione alla tipicità e origine, ai sistemi di qualità aziendali, alla tutela dell'ambiente, al biologico, etico, ecc. Accanto a tale tendenza, la scoperta delle possibili anomalie, pericolose per la salute umana, legate alle produzioni agro-industriali, ha innalzato la soglia di attenzione del cittadino/consumatore, rendendolo più sensibile e più responsabile nei confronti della sicurezza del prodotto alimentare e del suo ciclo produttivo, fino alla commercializzazione del prodotto finale. A tal fine, le imprese agroalimentari sono chiamate a fornire delle garanzie circa l'assenza di possibili effetti negativi sulla salute derivanti dai processi di produzione e dai prodotti finiti commercializzati. Tutto questo non è una semplice opzione, ma è divenuto un vero e proprio obbligo di legge, oltre che etico. Ne consegue che la sicurezza si configura come un requisito da ottenere, anzi un pre-requisito, e che la tutela del consumatore può essere assicurata e deve essere garantita dall'intervento sia delle istituzioni (Comunità Europea, Stato, Regioni),

attraverso la normativa cogente, sia dal sistema delle garanzie di "terze parti" (normativa volontaria), perseguibile con la **certificazione accreditata**. La certificazione nel sistema agroalimentare offre diversi vantaggi, tra cui: la valorizzazione delle caratteristiche del prodotto; attestazione e certificazione delle caratteristiche organolettiche e nutrizionali, di origine del prodotto e della sua qualità e tipicità (tracciabilità di filiera e di prodotto); attenzione agli aspetti igienico-sanitari degli alimenti e quindi l'aumento della garanzia e della sicurezza alimentare; la comunicazione della certificazione direttamente sul prodotto (utilizzando il marchio di conformità con il logo dell'Organismo di Controllo); la promozione dell'immagine aziendale e quindi l'aumento competitivo del produttore sui mercati.

In questa direzione, complice una nuova politica improntata sulla sicurezza alimentare e, al contempo, sulla salvaguardia della biodiversità animale attraverso la rivalutazione e valorizzazione delle produzioni, un numero sempre maggiore di studiosi e di consumatori ha preso progressivamente coscienza delle inaspettate potenzialità di un animale fino ad oggi sottovalutato: l'asino. A farne emergere l'interesse soprattutto il prezioso latte, oggi conosciuto per le straordinarie peculiarità, ma anche le nuove utilizzazioni di interesse socio/economico come l'onoterapia, l'onodidattica, l'onoturismo, l'utilizzo dell'asino quale bioindicatore ambientale ecc.

Per quanto riguarda il latte di asina le sue particolari caratteristiche chimiche, fisiche, igienico-sanitarie, nutrizionali ed organolettiche lo rendono il prodotto più simile al latte di donna, tra quelli degli animali di interesse zootecnico ad attitudine lattifera, caratterizzandosi per essere, grazie anche alla sua estrema digeribilità, un valido sostituto per soggetti di età infantile affetti da forme di intolleranza alle proteine del latte delle specie lattifere più comuni e/o ad intolleranze multiple. In quest'ottica, l'attenzione sulla produzione del latte di asina richiede un'approfondita e diffusa informazione rivolta a tutti gli operatori, non solo nel settore zootecnico ed agronomico, ma anche veterinario e medico, con particolare riferimento ai processi di sicurezza che certifichino realmente la qualità del prodotto. A tal proposito, il regolamento che recentemente è stato emanato in ambito comunitario (n.853/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 Aprile 2004), non sana interamente il gap normativo che

impedisce lo sviluppo della produzione e vendita del latte di asina, anche se può sicuramente ritenersi un buon punto di partenza. In tale situazione normativa sembra, quindi, che l'unico strumento in grado di soddisfare le esigenze del consumatore in tema di qualità, oltre che di sicurezza alimentare, sia l'adozione di **sistemi di certificazione di prodotto volontari**.

La certificazione del prodotto "latte d'asina di alta qualità", primo esempio in tutta Italia, è nata dall'esigenza dell'azienda ASILAT Srl - Milo (CT), di valorizzare e differenziare il proprio prodotto per le caratteristiche organolettiche e per il soddisfacimento dei requisiti di qualità/sicurezza, tenuto conto delle "fasce protette" a cui il latte è maggiormente destinato. A tal fine ASILAT s.r.l. ha avviato l'iter per arrivare alla certificazione del prodotto nel settembre del 2007 stipulando con il Dipartimento di Morfologia, Biochimica, Fisiologia e Produzioni animali dell'Università degli Studi di Messina un contratto di collaborazione scientifica, con l'intento di definire un disciplinare di produzione per ottimizzare il processo produttivo del latte di asina. Il supporto dei ricercatori universitari si è concretizzato nell'elaborazione/applicazione del Disciplinare Tecnico di prodotto (DPT), sulla specifica dei requisiti da certificare previsti dal Disciplinare stesso (fissati tenendo conto, ovviamente, della normativa vigente in materia di "vendita di latte crudo" e della realtà produttiva dell'allevamento aziendale) e nell'assistenza fornita all'azienda nel raggiungimento dei parametri previsti dal DTP, necessari a conferire al prodotto la qualifica di **"latte d'asina crudo di alta qualità"**. Lo studio avviato per la definizione del disciplinare tecnico ha attenzionato le regole di gestione d'allevamento, l'alimentazione, la mungitura e tutti quegli altri aspetti legati alla produzione/stoccaggio/confezionamento del prodotto nell'ottica dell'ottenimento di un latte di alta qualità, in conformità a quanto previsto dal disciplinare, assicurando al contempo condizioni di benessere animale, elemento imprescindibile per raggiungere elevati standard di sicurezza alimentare. Nello specifico, pertanto, il campo di applicazione ha riguardato le modalità di gestione delle asine da latte, l'attività di mungitura, la conservazione del latte appena munto e la vendita diretta al consumatore finale. L'obiettivo finale dello studio è stato la caratterizzazione del prodotto, l'identificazione e rintracciabilità degli animali e del

prodotto stesso, la definizione del piano dei controlli interni (autocontrollo), la gestione delle non conformità e dei reclami, la formazione del personale, il controllo degli strumenti di misura e la manutenzione degli impianti. Dei controlli di conformità del latte al disciplinare è stato incaricato il GCC CoRFilCarni, Organismo di Controllo del Ministero Agricoltura ed accreditato ACCREDIA. Il piano dei controlli è stato avviato a settembre 2009 ed il primo certificato emesso nello stesso mese. Il sistema di controllo prevede che il prodotto certificato venga imbottigliato riportando un'etichetta identificativa nella quale, oltre al logo e denominazione commerciale, figura il marchio di conformità con il logo dell'Organismo di Controllo ed il riferimento al DTP. Tale attestazione fornisce garanzie al consumatore in merito alla corrispondenza tra le caratteristiche del prodotto e quelle dichiarate nel disciplinare.

L'adozione da parte dell'azienda ASILAT di un ***sistema di certificazione volontario*** finalizzato ad immettere sul mercato un prodotto di alta qualità sicuramente è stato da stimolo sia per l'azienda stessa, proiettata in un miglioramento continuo del proprio sistema di produzione, sia per le altre aziende siciliane, operanti in questo settore, in una logica di valorizzazione competitiva della "sicurezza" e in quella del marketing moderno volto a posizionare, valorizzare e differenziare un prodotto di qualità.

Per info: Tel: +39 090 3503592

email: biagina.chiofalo@unime.it; stefano.simonella@unime.it



I nostri associati ci scrivono...

La Fiurinà della Val di Lanzo, una capra da salvare

Giuseppe Brandone

Più conosciuta come capra Grigia delle valli di Lanzo, la "Fiurinà" è da alcuni mesi oggetto di un salvataggio dal rischio di estinzione, messo in atto dall'APA della provincia di Torino. L'associazione ha raggruppato una decina di capretti maschi di questa razza, altrimenti destinati alla macellazione, per indirizzarli alla monta naturale. I capretti sono ospitati dall'Oasi degli Animali di San Sebastiano Po dove stanno ricevendo le cure necessarie per diventare, in seguito, forti riproduttori da reinserire nei pochi allevamenti in cui si mantengono ancora soggetti di questa popolazione. Le capre Grigie delle Valli di Lanzo ammonta globalmente solo ad un centinaio di capi, per la maggior parte di sesso femminile. L'APA si augura che questa razza-popolazione possa diventare un simbolo di rinascita della zootecnia di montagna e fonte di latte, formaggi e carne di ottima qualità. Gli enti locali stanno sostenendo l'iniziativa affinché si possa scongiurare l'estinzione della razza il cui nome in piemontese "Fiurinà" è di fatto la descrizione del mantello, picchiettato da puntini di vari colori, spesso mischiati: nero, rosso e marrone. Di recente nella sede della Comunità Montana Valli di Lanzo, si è svolto un incontro dedicato alla presentazione della razza durante il quale sono stati illustrati i risultati di un lavoro di ricerca svolto da docenti del Dipartimento di Scienze zootecniche della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino (vedi Quaderni della Regione Piemonte-Agricoltura, 2010, n.68, 29-32).

Il recupero e l'incremento della capra Grigia può fornire un valido supporto allo sviluppo dell'allevamento caprino nelle zone montane della provincia di Torino e fare da traino ad una filiera di prodotti caseari che abbia come base il latte prodotto da una razza caratterizzata da selezione naturale che, a breve, sarà ufficialmente riconosciuta a livello nazionale e inserita dalla Regione Piemonte nell'elenco delle razze caprine a limitata diffusione e quindi suscettibile di sostegno finanziario per l'allevamento come dal Programma di Sviluppo Rurale.